

L'attore, che tornerà a marzo con un programma su RaiTre, commenta la sua partecipazione a "Fantastico"
Dario Fo: lo shock in tv è l'unica cosa che funziona

di DANIELA BRANCATI

ROMA — «Vorrei sapere: anche al vostro giornale sono arrivate valanghe di telefonate contro la mia partecipazione a Fantastico?». Abbiamo chiamato Dario Fo, tornato a Milano domenica mattina, per commentare insieme a lui l'esito della serata del gran rientro, della sua rivincita sulla Rai che lo costrinse ad andare via 25 anni fa, abbandonando «Canzonissima», perché i suoi testi venivano continuamente censurati. Ora Fo è alla vigilia della sua nuova trasmissione per RaiTre. Debutto previsto, a marzo. Ma lui non ha ancora pensato a una scaletta. «Certo», continua, «secondo me le telefonate, arrivate in quantità alle redazioni dei giornali, non sono confortanti. Evidentemente c'è ancora chi pensa che Fo non debba rientrare in Rai».

Dunque, riassumiamo, alle 10 di sabato sera, nel corso della dodicesima puntata del più discusso Fantastico di tutti i tempi, Dario Fo ha recitato per oltre trenta minuti un brano dai vangeli apocrifi, «Il primo miracolo di Gesù Bambino». Una rappresentazione del figlio di Dio tutt'altro che conformistica, anche se molto conosciuta al pubblico teatrale.

Poi, è stato intervistato da Celentano. Il risultato è stato uno scambio di battute assai significative: Adriano: «Ti conosco da tanti anni e ogni volta che parli di Dio e di Gesù ho la sensazione che sei credente». Risponde Fo: «No, sono ateo, ma religioso. Se un ateo non sente la religiosità della vita, è un pezzo di legno, invece un credente può anche fare a meno di essere religioso. Comunque sono anni che cerchi di redimermi: ti prometto che se ci riesci farò il tuo apostolo». Di rimando Celentano: «Dopo un Fantastico così di rottura, l'unico dopo di me che potrà condurlo sei tu». Fo conclude: «Solo se Andreotti scriverà i testi, così sono sicuro che nessuno li toccherà».

Chiediamo a Fo se lo scambio di battute era stato preparato «No» ci risponde, «anzi mi hanno detto che il responsabile della trasmissione Maffucci, è sbiancato. Io però non l'ho visto». Dunque, tentiamo un bilancio: è soddisfatto di questa rentrée? «Non è mica una tappa miliare della mia vita. E' andata bene con le difficoltà e i rischi di picchiare la faccia. Col mio pubblico del teatro io sto bene non faccio fatica fisica o psichica, invece al Delle Vittorie alla

fine ero spossato. No, non mi sono divertito, ho usato solo il mestiere».

Ma era un brano tante volte recitato. «Ha mai visto il palcoscenico durante le riprese televisive? C'è gente che ti passa in mezzo ai piedi, tutti si muovono, fanno gesti, indicano le telecamere... Non c'è concentrazione e questo va bene per le chiacchierate ma non per un pezzo di quasi 40 minuti». E allora? «Allora mi sono completamente astratto dall'ambiente e solo così sono riuscito a superare disagio, tensione e preoccupazione».

Ma, un po' di preoccupazione, accanto a questa di natura tecnica, ci sarà anche stata per questo ritorno a RaiUno dopo 25 anni. «Nonostante i cerchi di dire a me stesso di no, certo una ricondita onda emotiva c'era e Celentano ha avuto molto coraggio». Poi è andato tutto bene. «Si i vari dirigenti della Rai si sono complimentati». E le hanno anche chiesto di condurre il prossimo Fantastico? «Macché, con quello che hanno passato con Celentano, non credo che si metterebbero in un'altra situazione con me».

Certo eravate una strana coppia sul video: l'attore impegnato

e il ciellino Celentano: «Non è vero che Adriano sia di Ci, semmai è Ci che cerca di appropriarsene. Indubbiamente in lui c'è una chiave predicatoria che bisognerebbe rompere. Ma lui se ne frega, no, non mi imbarazza perché lo conosco da tanto tempo e ho imparato a capire che lui è proprio così come appare. All'inizio pensavo che recitasse sempre, ero perplesso. Invece lui è proprio legato ad un modo di essere. A me piace anche la sua autonomia. Quando gli ho detto: se riesci a redimermi sarò il tuo apostolo, gli ho dato del Cristo. Qualsiasi conduttore si sarebbe incazzato, lui ha riso di cuore. Ma perché Celentano vuole redimerla? E' un suo vecchio tormentone: tempo fa è venuto perfino a casa mia per parlarne. E questo conferma che non è un ipocrita».

Fo, è preoccupato per la sua trasmissione su RaiTre? Pensa che le telefonate di protesta le potrebbero nuocere? «Anzi è quello che ci vuole: in tv le cose che funzionano sono soltanto quelle che provocano shock e dividono il pubblico. Senza lo shock perfino lo sponsor s'arrabbia. La gente non vuole più le confezioni, ma i contenuti, vuol guardare dentro».